

→ **Il presidente americano:** nei prossimi quattro anni costruiremo un mondo più sicuro

→ **Il presidente italiano:** la crisi è seria. Ma può essere occasione di costruire un paese più giusto

«È decisivo collaborare» Obama scrive a Napolitano

Nella sua lettera il Presidente degli Usa ritiene il rapporto con l'Italia di «fondamentale importanza». «Ho fiducia - scrive - che sapremo lavorare in spirito di pace e di amicizia per costruire un mondo più sicuro».

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A MODENA
mciarnelli@unita.it

Filo diretto tra la Casa Bianca e il Quirinale. Destinatario Giorgio Napolitano. Mittente Barack Obama. Il giovane presidente degli Stati Uniti ha scritto una «calorosa» lettera al saggio presidente italiano per invitarlo ad una fattiva e straordinaria collaborazione in un momento straordinario come quello che il mondo intero sta vivendo.

«Unire le forze»

Così potremmo liberarci dalle zavorre che bloccano la crescita

Un rapporto ritenuto «fondamentale». Obama si è detto convinto, si legge in una nota del Quirinale diffusa mentre il Capo dello Stato iniziava la sua visita ufficiale a Modena, che crisi della portata di quelle attuali è meglio affrontarle insieme e, in pari tempo, che proprio le situazioni di emergenza possono costituire una straordinaria opportunità per fare avanzare le finalità dell'alleanza tra Stati Uniti e Italia.

Scriva Obama: «Nel cominciare a lavorare insieme sono consapevole della fondamentale importanza del nostro rapporto. Ho fiducia che sapremo lavorare in uno spiri-

to di pace e di amicizia per costruire, nei prossimi quattro anni, un mondo più sicuro. Guardo decisamente - conclude la lettera - alla collaborazione con lei in questo sforzo, e alla promozione di eccellenti relazioni fra i nostri due Paesi».

Sono parole amichevoli e di prospettiva quelle che Barack Obama ha scritto prendendo l'iniziativa di un dialogo che si preannuncia ricco e proficuo. La lettera è stata preannunciata al Colle dall'Ambasciatore americano a Roma che poi ha provveduto ad inoltrarla ed è stato, a volerlo interpretare, il primo passo che il presidente americano ha voluto compiere nei confronti del capo dello stato in cui si terrà il prossimo G8, che sarà l'occasione del primo incontro faccia a faccia tra i due presidenti. Obama sarà in Europa anche tra pochi giorni. Ma non è previsto alcun incontro tra i due, almeno al momento. Ma la diplomazia ha tempi che prescindono dalla simpatia personale e dal ribadito desiderio di collaborazione che avrà, appunto in luglio, il suo primo momento di confronto.

IL CARTEGGIO DEI PRESIDENTI

Nel carteggio tra i due, al momento, si può annoverare solo il messaggio che Napolitano fece pervenire alla Casa Bianca in occasione della vittoria di Obama. «Per noi italiani che ci sentiamo intimamente legati sul piano storico e politico, culturale e umano, al popolo americano e agli Stati Uniti d'America, questo è un grande giorno: traiamo dalla sua vittoria e dallo spirito di unità che l'accompagna nuovi motivi di speranza e di fiducia per la causa della libertà, della pace, di un più sicuro e giusto ordine mondiale».



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

L'ANNIVERSARIO

«Noi gli eredi di Biagi»
Franceschini ricorda
lo studioso ucciso dai br

«Il ricordo di Marco Biagi non nasce solo dal dovere della gratitudine per chi ha pagato con la vita il suo coraggio e la sua coerenza: è soprattutto un segno di affetto e di riconoscimento per gli insegnamenti che ci ha dato». Così il segretario del Pd Dario Franceschini, in un articolo che sarà pubblicato oggi su Il Resto del Carlino, ricorda il giuslavorista Marco Biagi nel settimo anniversario della sua uccisione per mano delle Brigate Rosse. Il Pd ha sempre ricordato il sacrificio del giuslavorista, la novità è che Franceschini rivendica al partito democrati-

co l'eredità del suo riformismo. In sostanza, per il segretario del Pd, si tratta di accogliere lo spirito delle proposte di Biagi sulla flessibilità, tenendo conto che questa si è trasformata troppo spesso in precarietà. Adesso per i precari, con la crisi che mette in difficoltà le aziende e il taglio dei costi nella pubblica amministrazione, aumenta lo spettro della disoccupazione senza alcun ammortizzatore, esattamente il contrario di quello che pensava Biagi. Franceschini rilancia quindi una riforma del welfare e un assegno di disoccupazione che tuteli tutti, non solo le categorie di lavoratori che dispongono già di ammortizzatori sociali. Una proposta bocciata dal governo, che Franceschini aveva definito «né di destra, né di sinistra, ma di buon senso».

Foto Ansa